Sig.r Clementino Padrone

76

Idera a 13 9bre 1784

Vorrei scrivere, e non so come incominciare, par proprio che Prete Pero m'abbia davero diretta la mente a segno di dover dimenticare, quanto per lunga meditazione, e silenzio m'avea a bella posta radunato nella sgraziata mia memoria. Che giova perciò che io smania e sbuffi, se non ho che dirvi! Ma ecco vi dirò a stento due sole cose, ideste che mi rallegro della salute goduta da' vostri Gentil.mi Padroni e da voi ancora, che desidero udire sempre la stessa cantilena, e per fine quanto auguro a voi tutti ambisco poter dire di me Vedova sconsolata in negri panni. Che leggiadra Vostella forse non son io, vestita dell'altrui penne! Messer sì, quando la memoria mi torna farò sempre mostra delle merci altrui, non avendone delle mie proprie. Alla vostra Ill.ma Padrona, non meno che al degno suo consorte i complimenti per me, e per la compagnia, cioè per il S. D. Francesco. Il Ciel vi benedica che io sono S. T. Madre